

Mel. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

Mel. Propongo che senza pregiudicare la questione sia rimesso a martedì il seguito di questa discussione.

Riccio. Chiedo di parlare, per un appello al regolamento.

Presidente. Parli, onorevole Riccio.

Riccio. Io ricordo quello che l'onorevole Presidente ha detto testè. Egli ha accennato semplicemente ad una opinione, e, con molta cortesia, ha manifestato l'intenzione di volersene rimettere al pensiero della Camera.

La Camera sta discutendo: ha chiesto uno schiarimento decisivo per sapere se vi sia un precedente sulla questione, e qualche collega ha domandato la sospensiva; come si può, in queste condizioni, fare la proclamazione? Ma se il Presidente stesso ha detto: *io me ne rimetto al pensiero della Camera, e mi limito solamente a dire il mio avviso?*

La sospensiva venne proposta da parecchi colleghi, poichè si vuole verificare se siavi qualche precedente. Io credo che l'onorevole Presidente, proclamando il ballottaggio, venga meno a quella cortesia e deferenza che ha detto di voler usare verso la Camera, la quale è, poi, padrona dell'interpretazione del suo regolamento.

Prego perciò l'onorevole Presidente d'accordare la sospensiva per cinque minuti proposta dall'onorevole Vagliasindi, affinché si esaminino questi precedenti. (*Commenti animati*).

De Nava. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

De Nava. Propongo che questa questione, prima d'essere esaminata dalla Camera, sia esaminata dall'Ufficio di Presidenza; e che, in seguito all'esame dell'Ufficio di Presidenza, l'onorevole Presidente, nella prossima seduta, esprima il suo avviso.

Presidente. Il mio avviso l'ho già espresso!

Mel. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Mel. Rivendicando a me la priorità della proposta, insisto perchè si rimetta a martedì il seguito della presente discussione. (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Onorevoli colleghi, mi pare di aver parlato abbastanza chiaramente. Io ho detto che avrei iscritto nell'ordine del giorno

della seduta di martedì la votazione di ballottaggio...

Voci. No! no!

Presidente. Mi lascino parlare!

Io ho detto... (*Rumori*). Insomma, mi lascino parlare, altrimenti sciolgo la seduta! Io dunque ho detto che avrei iscritto nell'ordine del giorno della seduta di martedì la votazione di ballottaggio; perchè tale è la mia opinione; ma ho detto altresì (se i rumori non l'avessero impedito, tutti l'avrebbero inteso) che martedì si potranno fare, prima del ballottaggio, quelle eccezioni che si crederanno del caso.

Voci. No! no!

Presidente. Ma perchè volete che io non debba avere un'opinione?

Voci. Ha ragione. È giusto! (*Rumori — Interruzioni*).

Di San Giuliano. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di San Giuliano. Mi pare che la questione sia chiarissima.

Ella, onorevole presidente, ha espresso la sua opinione nel senso che si debba procedere alla votazione di ballottaggio. Questa opinione è stata contrastata da altri. In questo dissenso di opinioni deve decidere la Camera. Ciò mi pare evidente.

Voci a destra. Martedì si deciderà.

Riccio. Allora non c'è nemmeno la proclamazione del ballottaggio! (*Conversazioni animate — Interruzioni*).

Presidente. Faccio notare alla Camera per quanto riguarda anche l'altro precedente, che è stato accennato, che esso non pare sia applicabile al caso presente; poichè non si trattava della nomina di un solo membro della Presidenza; ma si trattava di procedere alla nomina di altri membri dell'Ufficio di Presidenza e dei questori onorevoli Solà e Borsarelli, dimissionari insieme con tutto l'ufficio di Presidenza.

Voci. Non è questo il precedente! È un altro!

Altre voci. A martedì!

Presidente. Ripeto poi ancora una volta, che martedì se qualcuno avrà qualche proposta da fare, la farà.

Riccio. No, no; perdoni, onorevole presidente, la Camera è padrona del suo ordine del giorno, ed io non credo che si possa risolvere così la questione.